



NO ISOL



ROMPERE L'ISOLAMENTO

Diario dal braccio ISOL
del carcere di Saluzzo

CESARE NON DEVE MORIRE!



LE SEGUENTI CARTOLINE SONO STATE REALIZZATE SU RICHIESTA DEI DETENUTI DI SALUZZO

Cartoline realizzate e spedite per la battaglia contro l'ergastolo e il carcere

CESARE NON DEVE MORIRE



Cartoline realizzate e spedite per la campagna NOISOL



IL TRASFERIMENTO A SALUZZO

Cari compagni/e,

mi trovo a Saluzzo da ieri sera. Verso le cinque del pomeriggio le guardie ci hanno comunicato il trasferimento del sottoscritto, Federico, Tobia e Matteo. In una cella della matricola c'era Luca in attesa di partire, Jacopo non lo so.

Ci hanno divisi e ognuno è andato verso una destinazione diversa. Col cellulare hanno preso la Torino-Savona, siamo usciti a Carmagnola quindi ho capito dove andavamo: SALUZZO VIA REGIONE BRONDA 19 B.

Ci vuole poca immaginazione per capire che il trasferimento ha caratteristiche punitive. Nei giorni precedenti avevamo effettuato delle piccole proteste legate alla socialità (momento particolare che si svolge dalle 17.30 alle 19.30 che negli ultimi tempi è diventato sempre più restrittivo) unito al fatto che con la neve e il freddo l'ora d'aria saltava sovente creava malcontenti tra i detenuti della nostre sezione, con cui avevamo iniziato a parlare sempre più spesso. Martedì sera appena la guardia ha aperto la cella, in contemporanea con l'inizio del concerto all'esterno, io e Tobia ci siamo rifiutati di rientrare, dopo una decina di minuti una dozzina di guardie ci hanno spinti e trascinati dentro. Pochi minuti dopo il direttore BUFFA ha voluto vederci alla rotonda. Col solito tono paternalistico e mieloso ha voluto ascoltare le nostre ragioni ed intrattenerci con le sue interpretazioni del tipo: "il carcere ed i carcerati sono cambiati, sono finiti i tempi delle lotte il sottoproletariato non è una forza rivoluzionaria". Col solito stile, forse troppo abbiamo risposto. Avevamo fatto una piccola protesta pacifica e già vedeva un "preciso disegno" per sobillare il carcere" (il virgolettato fa parte del suo discorso) dove lui costruisce la propria carriera e il suo benessere personale, sulla pelle dei detenuti, ben 6 si sono suicidati nel 2011 e le condizioni di vita ed agibilità peggiorano progressivamente.

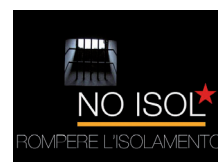
Il trasferimento è stata la sua risposta. Non mi sono mai illuso, si era scomodato dal suo ufficio perché eravamo detenuti scomodi e particolari, si è dimostrato quello che pensavo. Questi pseudo progressisti della cosiddetta "società civile" che vanno nei convegni a fare i buonisti sono i più infidi e viscidati.

Gli agenti della matricola di Saluzzo hanno detto che la relazione (4 pagine) che mi accompagnava mi dipingeva come soggetto foriero di guai. Sono stato messo in una cella del transito, pulita, senza tv, nessun rumore, da solo. Domani dovrei salire in sezione.

Nessun problema, sono tranquillo, di buonumore, senza nessun assalto di malinconia.

Tanti saluti

Giorgio



Saluzzo, 12 febbraio 2012

Cari compagni/e giovedì 9 mattina sono stato portato dalle celle del transito in una sezione con altri detenuti. Non voglio cadere nel lamento che affligge gli altri detenuti, vi descrivo solo la realtà.

E' una sezione di isolamento con tutte le caratteristiche di quel tipo di regime carcerario. Siamo in una decina in 6 celle, un piccolo corridoio con la telecamera, celle strutturate in modo che fra una cella e l'altra vi sia uno stanzino, ora vuoto, che permette il controllo su ogni movimento. Quindi 6 celle e 3 stanzini blindati. Ogni cella utilizza la propria aria. Il cortile dell'aria è un buco di 5 metri per 2 con muri molto alti. Il sole non batte mai in autunno, inverno, primavera. Solo in estate, nelle ore centrali, passano i raggi del sole. La guardia controlla il corridoio 24 ore su 24 da uno stanzino blindato. Per chiamarlo dobbiamo schiacciare un tasto. Siamo in 10. Uno di noi fa il lavorante per la sezione, che non abbandona mai. A parte il barbiere, che viene il sabato per vedere altri detenuti, bisogna andare a messa la domenica per incontrare qualcun'altro.

Con i compagni della mia sezione sto facendo conoscenza e amicizia. Loro hanno già fatto 2 lettere di protesta al direttore nell'ultimo mese. Sono tutti indagati in attesa di giudizio, e non capiscono perchè sono in questa sezione speciale.

Sul registro della guardiola le guardie hanno scritto "detenuto pericoloso", di fianco al mio nome ed effettuano 2 "battiture" al giorno, alle sbarre della finestra dove sono io. Mah... forse hanno paura che evado.

Sabato mattina il brigadiere mi ha fatto firmare 3 fogli in cui mi rinfacciano le proteste alle vallette. Andrò nei prossimi giorni dal direttore per un "consiglio di disciplina", così lo hanno chiamato, per prendere dei provvedimenti, non so di che tipo, visto che in una sezione di isolamento lo sono già. Qui dicono che questo direttore, Lettieri Giorgio, sia stato il vice di Buffa alle Vallette per molti anni e che siano degli amiconi. Il comandante delle guardie mi ha incontrato nel suo ufficio e ha fatto capire che non gli farebbe piacere un presidio musicale qui fuori. Si può lavorare per farlo, ma con calma e senza fretta (inizio marzo?).

Per quello che riguarda l'inchiesta evito di cadere in quegli stati d'animo che sono il pessimismo e l'ottimismo. Sono tranquillo e di buon umore, solo un pò infreddolito (Saluzzo alcune notti -20). Quando chiacchieravo con gli altri compagni alle Vallette le mie previsioni per il tribunale del riesame erano: metà rimarremo dentro, metà usciranno. La prima udienza è andata così. Aspetto quella di martedì per fare le valutazioni di rito.

Alle Vallette stavano per arrivare i giornali e sono stato trasferito. Adesso devo aspettare lunedì 20 per riceverli. Alle Vallette i detenuti della nostra sezione leggevano solo Torino cronaca, qui neanche quello squallido giornale. Non so ancora dove sono stati trasferiti gli altri detenuti No tav di Torino. Ho visto al tg3 di questa sera un presidio fuori da un carcere, che non ho riconosciuto, forse Alessandria, forse Asti.

Un ringraziamento ad Anonymous.
Un saluto a tutto il movimento No tav.
Un abbraccio a tutti i compagni e le compagne.

Giorgio



Lettera di Giorgio e Tobia dal carcere delle Vallette

A tutti i compagni/e

Vogliamo farvi sapere che ieri, mentre si svolgeva il concerto davanti al carcere, noi abbiamo dato corso a una protesta contro le pesanti condizioni di agibilità interna.

Al detenuto spettano, per disposizione ministeriale, 4 ore d'aria. In più sono concesse 2 ore di socialità, in cui i detenuti dovrebbero, appunto, socializzare tra loro.

Fino a poco tempo fa in queste ore venivano aperte le celle e si poteva passeggiare nel corridoio o, volendo, entrare in un'altra cella. Ultimamente ci fanno uscire e, dopo un quarto d'ora, ci fanno entrare nelle celle in cui vogliamo stare.

In questi giorni d'emergenza freddo è impossibile uscire all'aria anche perchè i cortili sono invasi dalla neve e non si sono attrezzati con scarpe adatte. Se non vai all'aria ti obbligano a stare chiuso in cella.

Ieri sera, nella nostra sezione le condizioni sono state inasprite. Invece di aprire tutte le celle contemporaneamente venivano aperte una alla volta, ti portavano alla cella che volevi e ti richiudevano nuovamente.

Quando ci hanno aperto noi (Tobia e Giorgio) siamo rimasti in corridoio rifiutando di farci nuovamente rinchiudere. Allora han provato a metterci contro gli altri, dicendo che fino a quando noi eravamo in corridoio non avrebbero più aperto a nessuno. Dopo esserci consultati con gli altri detenuti, abbiamo deciso di non desistere.

Dopo un po' di minacce, hanno chiamato la squadretta, composta da mezza dozzina di agenti nerboruti, con il chiaro intento di intimidirci. Al nostro netto rifiuto di rientrare in cella, ci hanno presi di peso e sbattuti dentro, senza però usare violenza.

Dopo una decina di minuti siamo stati convocati dal Direttore che, con modi gentili e molto paternalismo si lamentava che era la terza protesta di questo tipo che avevano messo in atto.

Noi, dopo aver precisato che non volevamo favori né privilegi personali, abbiamo presentato a nome di tutti i detenuti della sezione una serie di richieste di agibilità minima.

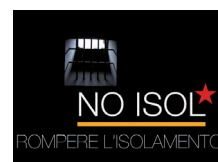
Il direttore ha risposto che ci avrebbe riflettuto sopra e ci avrebbe fatto sapere.

Adesso stiamo valutando il da farsi.

Come i banchieri cercano di far pagare la crisi ai lavoratori, in carcere si cerca di far pagare il sovraffollamento ai detenuti. Vengono progressivamente ridotte le dotazioni (detersivi, carta igienica, ecc.) e, con la scusa di maggiori difficoltà di gestione, gli spazi di agibilità.

La lotta non si fermerà.

i Detenuti del 26 Gennaio 2012 Giorgio e Tobia
Carcere Lorusso e Cutugno Via Pianezza 300
10151 Torino



Cari compagni/e

In questi giorni, per cause di forza maggiore, ho dovuto confrontarmi non tanto con i processi collettivi che necessitano di un lavoro continuativo di comunicazione, di relazioni sociali, di organizzazione, ma con il tempo, spazio importante in luogo chiuso di per sé come il carcere. Dieci giorni alle vallette, dieci giorni a Saluzzo, con trasferimenti, cambi cella, udienze varie. Tocca allora annoiarvi con le mie piccole disavventure di prigioniero, cosa che non apprezzo per nulla, l'individualismo come autosoddisfazione esistenziale non mi appartiene, anzi al culto individualista preferisco di gran lunga la forza e il valore del collettivo.

Bando alle chiacchiere, andiamo ai fatti. Mercoledì sono stato convocato in un ufficio per il consiglio di disciplina. Oltre al direttore c'erano il comandante, il suo vice, due brigadieri, una dottoressa in camice (poteva essere anche una psicologa). Vi evito tutta la discussione, non esaltante, in cui mi sono trovato immerso. Non ci capivamo su nulla, nemmeno sui termini. Gli agenti carcerari io li chiamo guardie; per loro sono assistenti, quasi quasi sono delle crocerossine al servizio dei detenuti e siamo finiti alle comiche con i "rapporti" inviati dalle vallette che affermavano che avrei aizzato i detenuti con frasi ad effetto del tipo "basta, rivoltiamoci tutti, guerra allo stato". Balle e frasi senza senso che né io né Tobia abbiamo mai detto. Dopo quindici minuti sono stato congedato. Alla sera mi hanno notificato la "sentenza": 3 erano i rapporti punitivi, 5 giorni di isolamento per rapporto – totale 15 giorni di isolamento. Il bello è che sono già in una sezione di isolamento, che a causa del sovraffollamento sono state raddoppiate (si sta in due per cella).

Oggi venerdì l'ispettore mi ha fatto sapere che il provvedimento sarà esecutivo quando si libererà una cella. Dovrò stare da solo, chiuso tutto il giorno, senza nessuna "attività comune". Qui vuol dire stare in corridoio alcune ore a giocare a carte e a chiacchierare. Nessun problema. Non sanno che sono ben temprato.

Molti anni orsono, nel 1979, quando avevo 16 anni sono rimasto 35 giorni in una cella di sicurezza al nucleo operativo cc alla caserma Cernaia (lato via Valfrè), in un seminterrato dove la cella (ma forse era meglio chiamarlo buco) con un tavolaccio in legno come branda che occupava il 90% dello spazio, una coperta, nessuna finestra, luce accesa 24 ore su 24, senza mai vedere la luce del sole, senza lavandino, bagno in cella, nessuna possibilità di fare una doccia, con il pasto che arrivava alle nove tutti i giorni e con un solo libro (Cent'anni di solitudine di Garcia Marquez).

A proposito, qui in sezione "isol.", oltre al barbiere, viene il bibliotecario che stamattina ha portato la lista: c'era pure il libro di Marquez, domani lo porta e lo rileggerò volentieri, insieme al libro che ha spedito Gigi di Lukacs "Lenin teoria e prassi di un rivoluzionario", quando mi metteranno (quando nessuno lo sa).

Mi porterò anche la radio che i detenuti della sezione che hanno sentito il presidio di domenica mi hanno fatto gentilmente avere. Dove siamo noi, dalla parte opposta, nessuno l'ha sentito ma grazie di cuore lo stesso. Chi mi conosce sa che non sono un complottardo, non



vedo nessun trattamento persecutorio dietro questo. E' il meccanismo carcerario che costruisce queste situazioni. Con una premessa però: tutto parte dalle quattro paginette del direttore Buffa. Nella prima mi dipingevano come un pericoloso sobillatore; nelle altre tre c'erano i rapporti punitivi dell'1-2 e 7 febbraio. Dopo tutto diventa automatico. O vai lì a piagnucolare, a elemosinare qualcosa e accetti il meccanismo della premialità, dei benefici, o vai incontro alla punizione. Quattro sono i livelli punitivi previsti dal consiglio di disciplina: 1.richiamo; 2.ammonizione; 3.esclusione dalle attività ricreative e sportive; 4.isolamento da tutte le attività in comune. Nel quarto caso, che è il mio, non può superare i 15 giorni. Dopo questi livelli punitivi si va al 14bis regime di sorveglianza particolare fino a 6 mesi di durata, poi c'è il 41bis.

A Saluzzo non c'è il degrado delle vallette, tutto è più lindo, professionale, efficiente e nella sezione a fianco ci sono detenuti a regime speciale. Se il nostro lavorante cerca di parlare con loro, rischia un rapporto (è già successo). Se uno litiga verbalmente con una guardia rischia un rapporto, e avanti di sto passo. E' successo a metà dicembre che un detenuto ancora tra noi indagati/isolati, che esprimeva il suo disagio con gesti individuali è stato raggiunto da un gruppo di agenti (fans delle vecchie famigerate squadrette) che dopo avere chiuso tutti in cella con il blindo, gli hanno dato una "ripassata", di cui ancora adesso si vedono i lividi sulla testa e un dito rotto. Alcuni giorni dopo lo sottopongono al consiglio di disciplina e gli danno una " ammonizione" per mettere tutto a tacere. Qualche anima pia si scandalizzerà, ma qui è tutto normale, fa parte del tran-tran carcerario. Simpatici o antipatici, buoni o cattivi, ignoranti (perlopiù) o no, con le guardie il mio atteggiamento è uguale: distacco e indifferenza. Solo con uno ho scambiato un po' più di chiacchiere in dialetto (piemontese). Secondo lui l'unico simpatizzante no tav. Devo riconoscere che era preparato sull'argomento.

Da quelle poche cose che ho percepito, buona parte dei detenuti nelle sezioni è costituito da soggetti che scontano lunghe pene, da 10 anni all'ergastolo. Vi farò avere un loro documento nei prossimi giorni. Hanno un'idea fissa per la testa: Pannella e radio radicale, che ascoltano con ossessione. Quando hanno sentito la musica del presidio, hanno pensato subito che fossero i radicali (non sapendo della mia presenza). Ma poi hanno capito che erano i No tav. L'amplificazione si sentiva bene, sono stati molto contenti.

Ci sono compagni/e che si sforzano con tenacia e generosamente di seguire la realtà carceraria, sovente usando lenti offuscate dall'ideologismo e dalle facili certezze. Per non andare incontro a cocenti delusioni bisogna confrontarsi con il materialismo della realtà e con le contraddizioni che in carcere sono più vive che mai.

Chiudo con un aneddoto di Antonio Gramsci:

La cella riceve una luce che sta di mezzo tra la luce di una cantina e la luce di un acquaio. D'altronde, non devi pensare che la vita mia trascorra così monotona e uguale come a prima vista potrebbe sembrare. Una volta presa l'abitudine alla vita dell'acquaio e adattato il sensorio a cogliere le impressioni smorzate e crepuscolari che vi fluiscono (sempre ponendosi da una posizione un po' ironica), tutto un mondo incomincia a brulicare intorno, con una sua particolare vivacità, con sue leggi peculiari, con un suo corso essenziale. Avviene come quando si getta uno sguardo su un vecchio tronco mezzo disfatto dal tempo e dalle intemperie e poi piano piano si ferma sempre più fissamente l'attenzione. Prima si vede solo qualche fungosità umidiccia, con qualche lumacone, stillante bava, che striscia lentamente. Poi si vede, un po' alla volta tutto un insieme di colonie di piccoli insetti che si muovono e si affaticano facendo e rifacendo stessi sforzi, lo stesso cammino. Se si conserva la propria posizione estrinseca, se non si diventa un lumacone o una formichina, tutto ciò finisce per interessare e far trascorrere il tempo.

Un saluto a tutti e a tutte.
Giorgio



LETTERA DI GIORGIO E LUCA DAL CARCERE DI SALUZZO E IVREA



Con questa vogliamo salutare la Valle che Resiste e tutta la manifestazione. Vorremmo essere lì con voi a marciare ancora una volta per la difesa della Valle, come abbiamo sempre fatto da molti anni a questa parte, ma come sapete non è possibile.

Siamo rinchiusi in una prigione perché siamo notav, perché abbiamo lottato e resistito consapevoli di stare dalla parte del giusto, insieme a migliaia di altre persone. Ci sentiamo parte di un'esperienza che ci ha dato molto e che continua a farlo nonostante le mura e le sbarre che ci dividono.

Dal movimento abbiamo imparato a usare prima il "noi" dell'io e anche in questo caso, da detenuti, ragioniamo così. Sappiate che se noi siamo rinchiusi qui dentro è perché vogliono spaventare e indebolire il movimento, perché nonostante le reti, il filo spinato e i muri capiscono che non facciamo un passo indietro.

Da che mondo e mondo le lotte prima o poi fanno i conti con il carcere, è normale e non ci spaventa né ci deprime. Siamo orgogliosi di essere notav, di essere parte di una comunità in lotta che difende la propria terra e il futuro di tutti. Siamo orgogliosi di veder sventolare le bandiere con il treno crociato ovunque, e anche noi da qui, facciamo il tifo per voi (e per noi). Ci sentiamo come in una squadra di calcio, diciamo momentaneamente in panchina, e va in campo chi è più in forma.

Vogliamo ringraziare tutti per le lettere, i telegrammi e le cartoline; per la festa di Bussoleno, per le arance dalla Calabria e per non smettere, neanche per un minuto, di lottare.

Anche da qui...siamo notav, fermarci è impossibile!

Giorgio e Luca



COMUNICATO 12 DETENUTI DELLA SEZIONE "ISOLAMENTO" DEL CARCERE DI SALUZZO

Questo comunicato è frutto del dibattito fra tutti i 12 detenuti della sezione isolamento. E' il risultato di un percorso fatto di tanti piccoli passi. C'è da superare un certo modo di essere auto-castrante che si racchiude in alcuni modi di dire: "saper fare la galera", che può anche essere salutare se si riferisce alla capacità fisica e mentale per affrontarla, ma diventa estremamente negativa se è intesa nel "fatti la galera" come accettazione e passività figlia di una disaffezione ai comportamenti collettivi e alla possibilità di conquistarsi le proprie istanze e bisogni. Perfino il semplice gesto di apporre una piccola firma ad un appello non era cosa scontata, perché qui tutto ruota intorno alla individualizzazione della pena e ad un misto di benefici, punizione e burocrazia. A questo si aggiunge la difficoltà di rapporto fra etnie diverse.

Le visite dei consiglieri regionali (Eleonora Artesio e Fabrizio Biole che ringrazio) sono servite per far capire che ci può essere attenzione fuori. Servono soprattutto per portare alla luce le contraddizioni esistenti.

Ultima nota: due perquisizioni in una settimana. La prima martedì 28 febbraio ore 07.30 viene perquisita la mia cella. Venerdì 2 marzo ore 7.30 perquisita la sezione, 30 guardie, 5 per cella, metal detector. 15 minuti. Io vengo chiuso nella doccia (la prossima volta porto accappatoio e sapone), tutti gli altri nel corridoio che porta all'aria.

Forza Luca, spero in una rapida guarigione.

Un abbraccio, Giorgio

Alla gentile attenzione degli Organi di Informazione

Siamo i detenuti della sezione "isolamento" del carcere di Saluzzo e vorremmo portarvi a conoscenza della situazione in cui siamo costretti a vivere.

Siamo tutti imputati in attesa di giudizio (quindi solamente indagati) e nonostante questo siamo rinchiusi in una sezione di isolamento.

La direzione del carcere sostiene che noi (siamo 12 detenuti) non siamo in regime di isolamento dal momento che in cella siamo in due (alcune volte anche tre). La stessa direzione si dimentica tuttavia di dire che questa situazione è dovuta solo al sovraffollamento.

Ogni cella dispone di un proprio cortile per la permanenza all'aria. Un cortile grande 6 metri x 2 metri e 80 centimetri, con un muro di 5/6 metri di altezza, che in autunno, inverno e in buona parte della primavera, non vede nemmeno il passaggio di un raggio di sole.



Ci sono 6 celle per 6 cortili. Chi scende all'aria viene segnato sul registro (ora di uscita/ora di rientro) e può solo andare all'aria che corrisponde alla sua cella. Strano paradosso: facciamo socialità dalle ore 17 alle ore 19 stando insieme in un piccolo corridoio, ma all'aria no. In cortile dobbiamo stare divisi ognuno nella sua gabbia. Le gabbie degli animali hanno almeno le reti e le sbarre, mentre qui c'è solo un alto muro di cemento. Se in uno spazio simile ci fosse un animale con un peso superiore ai 15 kg, si arrabbierebbe persino la Protezione Animale.

Uno di noi ha visto decine di arie in giro per l'Italia, ma mai nessuna così. Questi "cortili" sono solitamente usati per i detenuti soggetti al 41bis. In una sezione vicina alla nostra, ci sono 6 detenuti in regime di isolamento speciale che hanno gli stessi spazi e cortili.

La Direzione si giustifica dicendo che questa è una casa di reclusione (penale) e non una casa circondariale. Per salire nelle 6 sezioni del carcere bisogna essere "definitivi". Lì ci sono laboratori, le attività in comune, la palestra, l'area per giocare a pallone.

Per noi no. Eppure alcuni di noi indagati stanno qui anche un anno in carcerazione preventiva in attesa del processo. L'unica concessione che ci viene fatta è di andare a messa con una sezione di alta sorveglianza.

Nessuno di noi è qui per aver subito una sanzione disciplinare, eppure siamo esclusi da tutte le attività ricreative e sportive che l'ordinamento penitenziario prevede.

Non ci lamentiamo per le nostre questioni personali ma riteniamo che si stiano violando i diritti e la dignità di noi detenuti.

Ci chiediamo chi sia e cosa faccia il garante dei detenuti.

Concludendo, consegneremo questa lettera ai nostri avvocati con cui intendiamo fare un esposto alla Procura e invitiamo le forze politiche e sociali a denunciare questa insostenibile situazione.

Vi ringraziamo anticipatamente.

Fabio G. Giuseppe M.

Daniele G. Andrei V.

Giorgio R. Reoouanne G.

Gianpietro F. Beppe M.

Younos O. Giacomo C.

Illli E. Miraie N.



I tutti i volontari si troveranno stamane alle 8 nella sede castigliolese, alle spalle delle scuole medie. Lì sarà allestito il campo base con la cucina e l'area mensa. I lavori saranno portati avanti per tutto il giorno. Domani, poi, volontari ancora nei cantieri fino alle 12. A quell'ora è previsto il pranzo conclusivo. Poi l'arrivederci all'edizione 2013.

I DETENUTI. REPLICA: «NON SONO IN ISOLAMENTO»

“In carcere a Saluzzo senza diritti e dignità”

«Se in uno spazio simile ci fosse un animale con un peso di oltre 15 kg, si urrabbierebbe perché in carcere bisogna essere "definitivi". Lì ci sono laboratori,

STORIA

lettera di 12 detenuti della sezione indagati

Reclusi in gabbia

Presidio a Saluzzo dei No Tav?

torico ritrovarsi l'anno un ritrovo la, ora i Giovanni tutte le ro opera rivitate i. E contro

SALUZZO - «Siamo una dozzina di detenuti in sei celle, ogni cella ha un cortile dell'aria grande 6 metri per 2,80 cm, con un

trare qualcun altro... I compagni della sezione hanno già fatto due lettere di protesta al direttore nell'ultimo mese. Sono tutti indagati in attesa di

zione dove gli indagati e gli imputati rimangono in attesa della definizione del primo grado di giudizio. Il tempo di permanenza in questa sezione dipende dai tempi proces-



ZZO

Gazzetta

COLTORI

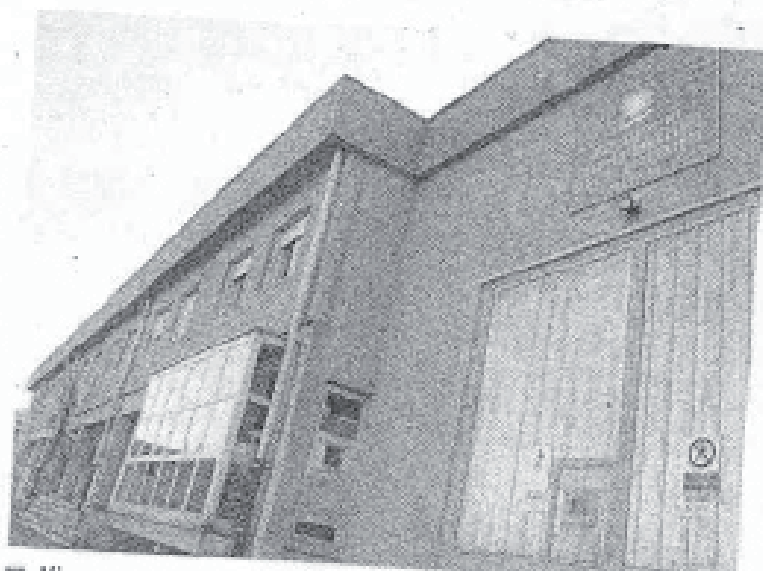
■ CARCERE | SABATO AL MERCATO PRESIDIO DEI "NO TAV"

ite «Senza dignità»

asi Detenuti in isolamento del Morandi denunciano le difficili condizioni di vita della loro sezione

SALUZZO | Hanno preso carta e penna, e hanno scritto. Sono parole "pesanti" quelle dei dodici detenuti della sezione "isolamento" (ma per la direzione del Morandi si chiama "sezione indagati") del carcere Saluzzo, frasi che mettono in evidenza una situazione di malessere e contraddizioni.

Dopo una prima visita, qualche settimana fa, giovedì 22 Eleonora Artesio (consigliere regionale FdS) e Fabrizio Biotè (consigliere regionale Movimento 5 Stelle), insieme a Gianni Vattimo (europarlamentare Idv) e a Monica Cerutti (consigliere regionale P-D)



LO STATO - COM

la versione di art. 4

una 4 art. 4

DE

STATO

STATO

STATO

ati per localiz- blitz. La colpa dei tempi stabili- ca definitiva". nflitta è pari a

A difesa dei detenuti in attesa di giudizio: "Costretti a vivere in condizioni assurde"

Saluzzo

Una delegazione composta da politici ed esponenti del



europeo». Così Fabrizio Biolè, consigliere regionale del Movimento 5 stelle: «L'istanza No Tav sta aprendo tante finestre su altri pro-

al Morandi"

consiglieri regionali con leader No Tav



all'uscita dal carcere

(BERTORELLO)



I soldi per il tunnel sono stati presi dai fondi Fas per l'edilizia di scuole e carceri

Alberto Perino storico leader No Tav



Ci sono carenze sanitarie, di polizia

In programma

Domani banchetto e presidio

sono previste iniziative da parte del movimento No Tav. Dalle 15, il ritrovo è fuori dal carcere «Morandi» per un presidio. Sono previsti banchetto e presidio.

Carcere fuorilegge

Richiesta un'ispezione ministeriale

SALUZZO - Una ispezione ministeriale al carcere di Saluzzo sarà richiesta dalla consigliera regionale Eleonora Artesio (Federazione della sinistra) per verificare le condizioni di vita dei detenuti. Al termine della visita di giovedì 22 marzo nella casa di reclusione "Morandi" la



sente alla conferenza stampa di giovedì scorso a Saluzzo ha spiegato che «i soldi per il tunnel geognostico della Maddalena sono stati prelevati da fondi Fas che avrebbero dovuto essere investiti per la messa in sicurezza delle scuole e l'edilizia carceraria. Ma la sicurezza degli studenti e le condizioni di vita

SALUZZO grafo port consegnat marzo dalla Saluzzo al ne cittadina italiana per i tumori: se tuare l'ed mammella con mena (escluse d iniziativa "Pre

"Morandi"
 consiglieri regionali
 C
 Ric

Saluzzo
 Bertorello
 storico leader No Tav
 In programma
 banchetto e presidio
 per fare volantinaggio.
 Di pomeriggio, poi, dalle
 15, il ritrovo è fuo
 carcere
 Delle
 carceri

INTERVISTA A RADIOCANE.INFO

Qui di seguito il lavoro di intervista e trascrittura di alcune domande/risposte fatto dai redattori di radiocane.info ad alcuni dei compagni notav ancora detenuti in carcere. A questo link la pagina originale (<http://radiocane.info/cronache-dal-fronte/1197-con-le-mani-con-la-testa-col-cuore-lettere-notav-dal-carcere.html>).

Quali aspetti ti sembra debbano essere messi in risalto come specifici della situazione attuale che ti trovi ad osservare e del trattamento cui sei stato sottoposto in questa circostanza, anche in relazione alle lotte che sono proseguite all'esterno?

Le riflessioni che posso fare si basano sulle breve permanenza nel grande carcere metropolitano delle "vallette", durata una decina di giorni e quella ancora in corso e più prolungata a Saluzzo.

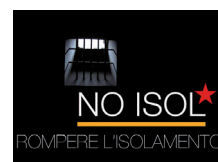
Le Vallette con i suoi 1500 detenuti in media, con 3 diversi bracci, con un viavai di guardie e detenuti, con un ricambio più continuo, col rumore più forte nell'aria. Il blocco C era costituito da dodici sezioni. Ogni sezione aveva 20/25 celle. Due detenuti per cella. Una cinquantina di detenuti per ogni sezione. La composizione della sezione era variegata dalle varie etnie presenti. Facendo una frettolosa analisi mi sono fatto l'idea che i "magrebini" sono più portati a gesti individuali e autolesionisti, i "rumeni" a sopportare stando insieme, i "neri" più disponibili a pensare collettivamente. Infine gli "italiani" che danno la colpa alle altre etnie della situazione. Tutti, in modo diverso a lamentarsi. Nessuno, chi per un motivo chi per un altro, a porsi il problema del che fare per cambiare. All'aria si andava 3 sezioni per volta insieme. In quel periodo nevicava e il freddo era gelido quindi non si può fare valutazioni complessive, ma credo che con 150 detenuti si potesse intavolare qualche confronto. E porsi, discutere, dare senso alle istanze che nascono è comunque una delle strade per fare ripartire un percorso minimo di protagonismo nelle prigioni di questo paese.

In ogni caso dalle Vallette siamo stati trasferiti subito, abituati ai tempi frenetici dell'agire politico fuori ci siamo "esposti" in maniera frettolosa. Lo spavento del direttore del carcere, le decisioni del D.P.A. hanno portato al trasferimento di sei NOTAV in sei diversi istituti penitenziari della regione con il timbro "alta sorveglianza".

Sono arrivato a Saluzzo qui è tutto più "pulito, lindo e professionale". Tutta l'organizzazione burocratica del sistema, con le sue specializzazioni i suoi livelli variabili di sorveglianza capillare tutti tesi all'assoggettamento del prigioniero dentro i meccanismi dei benefici e della premialità.

A Saluzzo ci sono due sezioni di alta sorveglianza con detenuti con condanne pesanti (ergastolo a 30 anni) e altre 4 con detenuti "definitivi" a pene minori.

La sezione dove siamo noi è anomala, era quella adibita all'isolamento, nel corso degli anni è diventata per gli "indagati" (in attesa di giudizio) rimanendo però con il regime e gli spazi propri dell'isolamento. Regime ferreo, l'aria è divisa in cubicoli, uso continuo del metal detector, controllo individuale, qualche volta, di una guardia seduta per due ore davanti al tuo cortiletto/box all'aria e naturalmente esclusione da tutte le attività ricreative e sportive del carcere.



C'è uno specifico frammento di vita quotidiana in carcere che ti è capitato di vivere e di cui hai voglia di parlarci?

Un frammento piacevole sono i "vecchi" rapinatori di banche e uffici postali, appartenenti alle famose batterie degli anni 70/80 che non appendono mai le scarpe al chiodo, hanno oramai 60/70 anni, hanno passato decine e decine di anni in galera, vivono dei ricordi d'oro degli anni passati, quelli delle rivolte, delle evasioni.

Alle Vallette c'è ne uno chiamato TEPEPA che ha 74 anni, è lì e non capisce perchè visto l'età, nel frattempo gli sono giunti 10 anni per rapine dal tribunale di Mondovì tre anni orsono è stato arrestato con un borsone carico di armi divise e manette.

C'è uno specifico frammento di memoria della lotta NO TAV cui hai partecipato e di cui hai voglia di scriverci?

salto la domanda

Cosa ne pensi del fatto che il movimento a seguito dei vostri arresti, continua, e anzi, ha avuto una forte spinta propulsiva?

Vuol dire che negli anni passati abbiamo avuto la capacità passo dopo passo, di costruire relazioni sociali, strutture, livelli di partecipazione, ambiti popolari e di classe in cui ci si confronta, sapendo che la repressione è un aspetto esterno della lotta calato dalla magistratura per indebolirci e ricattarci, nostro interesse e invece l'opposto, il movimento e la mobilitazione devono rafforzarci nel legame di solidarietà con i prigionieri che ne sono parte integrante, senza nessuna differenziazione tra di loro usando le categorie fuorvianti dell'innocenza e della colpevolezza.

Già l'arresto del consigliere comunale e del barbiere di Bussoleno si sono rivelati un autogol per l'impianto accusatorio che voleva dimostrare una diversità tra NOTAV della valle ed esterni, tra supposti NOTAV buoni e cattivi. Per noi strutture autonome è stata un'ulteriore conferma di una proposta politica che valorizza come nodi centrali il ruolo dell'organizzazione e della soggettività nei movimenti e nei processi di trasformazione. Internità forte nei movimenti, nelle lotte, senza nessuna concessione alle narrazioni esistenziali o di affinità inconcludenti che si riproducono in quelle città o territori in cui latitano alterità e contropotere.

Il fatto che siete stati arrestati per aver preso parte alla lotta NO TAV, ha influenzato la percezione degli altri detenuti nei vostri confronti?

E' una novità, non sono abituati all'arrivo di detenuti che lottano per raggiungere obiettivi sociali e non abbiano alcun tornaconto personale, alcuni pensano persino che la loro carcerazione sia giusta e stiano espiando una pena mentre la nostra viene vista come un'ingiustizia, una persecuzione, dando per scontato che usciremo presto. Molti sopravvalutano il peso dei NOTAV, sperando che l'eventuale appoggio del movimento possa portare a una attenzione mediatica sui problemi del carcere e sulla necessità di un'amnistia che è la richiesta che unisce tutti.





Come è stata e viene vissuta la situazione di Luca all'interno del carcere? Come è rimbalzata la notizia di quello che gli era accaduto?

La notizia è rimbalzata velocemente, nel giro di alcune decine di minuti si è capito la gravità "dell'incidente", creando una notevole apprensione tra tutti, i detenuti chiedevano in continuazione informazioni basandosi su quelle che gli davano attraverso radio black out (a Saluzzo si sente benino). Nei giorni seguenti hanno continuato a chiedere informazioni sul suo decorso. Tutti gli augurano una pronta guarigione e adesso possiamo dirlo forte: la fortuna gli è stata particolarmente vicina.

Come è percepita all'interno del carcere la lotta NO TAV?

Naturalmente sono solidali e parteggiano per il movimento no tav, sono stupiti per la forza, il coraggio e la determinazione espressi, alcuni rimangono scettici sulla possibilità alla fine di vincere, a tutti noi il compito di smentirli.

Fuori si sta pensando ad una campagna di liberazione dei prigionieri NO TAV, dentro cosa ne pensate?

A me sembra che fuori si sia messa in moto una campagna popolare per rafforzare il contatto tra la comunità in lotta e i prigionieri, decine di iniziative di sostegno si sono susseguite, mentre l'operazione repressiva perde i pezzi per strada, la strada è ancora lunga, ma il passo con cui la affrontiamo mi sembra quello giusto.

CIAO GIORGIO

Un abbraccio a tutti e tutte

se avete materiali di movimento o libelli di vostra pubblicazione riguardo ai problemi carcerari PER FAVORE SPEDITEMELI.



A' L'È DÜRA, MA NON DRAMMATIZZIAMO

Saluzzo, 30 marzo 2012

Gli articoli sui giornali locali che hanno riportato il comunicato della sezione "ISOL", la visita della delegazione, la conferenza successiva a Saluzzo, infine il partecipato presidio di sabato 4 marzo hanno rotto la normale "routine" del carcere e ulteriormente innervosito la direzione e il comandante che si arrampicano sugli specchi per difendere il loro operato. Il presidio è stato sentito in tutta la prigione, i detenuti che incontro quando vado a messa, appartenenti alla prima e seconda sezione ALTA SORVEGLIANZA, il barbiere, il bibliotecario e lo spesino riportano che in tutte le sezioni sono sei in totale, sono contenti e ringraziano per l'attenzione che c'è intorno al carcere di Saluzzo. Andiamo avanti a piccoli passi.

Vi racconto uno spiacevole episodio successo nella nostra sezione "ISOL" DOMENICA 18 MARZO. Da metà marzo scendo all'aria dalle 13 alle 15, sono l'unico quasi sempre, gli altri preferiscono rimanere a giocare a carte o chiacchierare nel corridoio che scendere ognuno divisi nel suo cortile/box. Quando risalgo vengo a sapere quello che è accaduto. Appena "aperti" due giovani detenuti hanno un acceso diverbio per futili motivi dovuti al nervosismo che si è venuto a creare nel fine settimana quando si sono esaurite le sigarette e il tabacco. Intervento delle guardie e chiusura in cella per tutti. Un detenuto, lo stesso che aveva già subito una "ripassata" di botte a metà dicembre si rifiuta ed insulta gli agenti, quasi tutti graduati, viene portato in ufficio lontano da sguardi indiscreti e colpito con una nuova scarica di botte e calci.

Pur essendo un ragazzo che fa palestra ed incassa "bene" quando è arrivata giovedì la delegazione con Vattimo, Artesio e Biolè erano ben visibili i segni sul volto e sul corpo. Nei giorni precedenti nonostante le proteste il comandante aveva cercato di minimizzare, spingendosi a dire che il ragazzo si era picchiato da solo. Dopo la visita della delegazione, il giorno dopo lo hanno convocato per raccogliere la testimonianza e fatto refertare in infermeria. In questi casi il detenuto cerca di farsi assistere dall'avvocato, che per ogni istanza va pagato se no ti trascura o ti consiglia il silenzio che è sempre meglio per il tuo futuro processuale.

Aldilà di frasi fatte in prigione c'è gente informata dei fatti che raccontano problemi e speranze. E' difficile aspettarsi da un detenuto che ha dieci anni alle spalle scontati e che ne ha 28 da fare, che "spera" di avere il primo permesso fuori per vedere la moglie ed i due bambini oramai ragazzi, che si esponga quando un solo rapporto punitivo può precluderti ogni speranza.

L'attacco telematico di alcune settimane orsono di anonymous in cui è stato attaccato il site del ministero di grazie e giustizia ha comportato a Saluzzo il blocco della spesa per due settimane della "spesa" per i detenuti (risulta che abbia colpito tutte le carceri italiane). Pur essendo la "spesa" uno dei momenti importanti e delicati, non ho sentito un solo detenuto lamentarsi contro anonymous, ma tutti contro la direzione, che non sistemi manuali vecchia maniera avrebbe potuto garantire comunque lo stesso il servizio. E' stato sicuramente un attacco ben calibrato che ha colpito in profondità il sistema informatico del ministero.

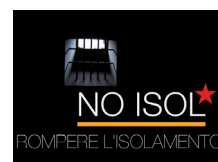


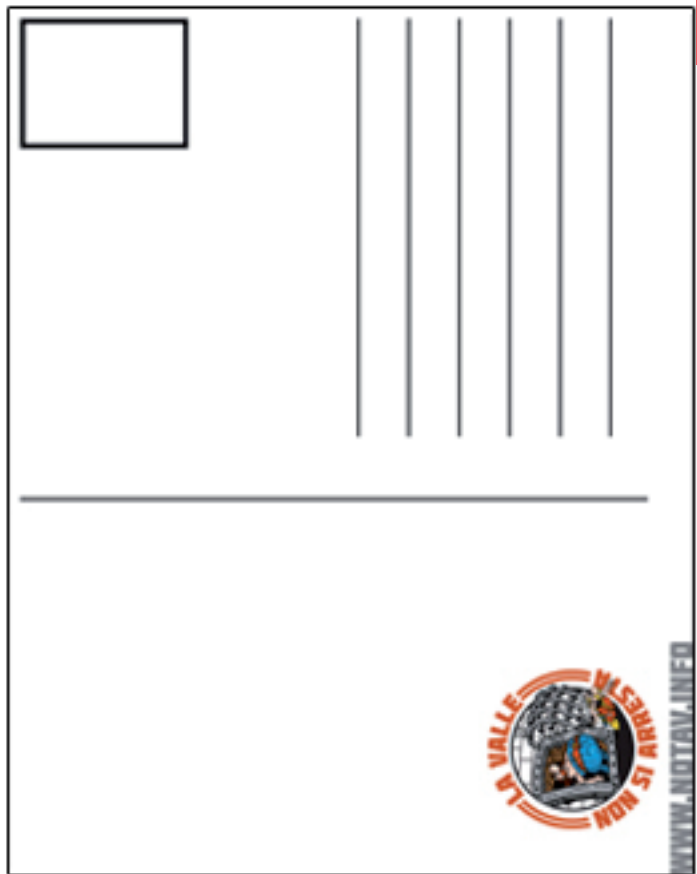
Alcune lettere che ricevo (ne approfitto per ringraziare) sono intrise di un certo vittimismo: "poverino, tieni duro, che brutte cose ti stanno facendo". Ebbene questo è un modo sbagliato di porsi. Alessio, Maurizio, Marcelo, Luca e Juan si trovano in forme diverse nelle mie stesse condizioni. Isolamento e sovraffollamento, silenzio e rumore creano "stati d'animo" diversi e molto soggettivi. Sdrammatizzando, ora c'è qualcosa di diverso nella mia vita, poco avvezza alle novità e al nomadismo, che ha sempre preferito il fresco della montagna e guardato con sospetto al rito del sole in spiaggia, il mare considerato come una bacinella d'acqua o poco più. Non per niente da vent'anni passo in tenda i primi 10 giorni di agosto ai duemila metri della valle argentera, tra la val di Susa e la val Chisone. Eppure da quando è entrata in vigore l'ora solare, dalle 13 alle 14, il sole "batte" in un angolo del cortile d'aria, faccio la "tintarella" su un tappetino di fogli di giornali e una bottiglia di plastica come cuscino, l'asciugamano è vietato, il capoposto afferma che nemmeno il giornale sarebbe consentito all'aria dell'isolamento, secondo lui, si potrebbe arrostarlo e dargli fuoco. Mah. (c'è solo cemento dappertutto e una porta di ferro e i segnali di fumo stile Apache non sono capaci di farli). La novità di oggi venerdì 30 marzo: un agente seduto su una sedia posizionata a controllarmi davanti alla mia aria per tutta la durata della stessa. Ha ricevuto l'ordine dal capoposto.

A differenza di qualcuno che è caduto dal ramo come un fico secco, l'operazione scattata il 26 gennaio dagli "organi competenti" era prevedibile. Come comitato di lotta popolare di Bussoletto, da settembre in avanti ci siamo adoperati a preparare il terreno perché i nostri militanti e gli attivisti del movimento prendessero in considerazione tale ipotesi con possibilità senza inutili isterismi e paure, ben sapendo che per come è fatto il movimento NO TAV, nel suo essere una comunità popolare in lotta variegata e trasversale, nulla era scontato. Non volevamo cadere nella trappola lotta/repressione/ghetto, che con il ricatto e la paura indebolisce fino ad ammazzarle le lotte, ma fosse invece parte integrante, anzi una spinta propulsiva alla lotta, che ne rafforza la mobilitazione.

Scontato, per noi, soggettività militanti che innocenza e colpevolezza sono categorie dannose e distorte, che essere in attesa di giudizio o condannati poco cambia. Dopodiché, da qualche parte che non siano le nostre granitiche certezze bisogna partire per aprire contraddizioni e costruire consenso ad una battaglia di libertà contro il carcere. Altrimenti accettiamo il terreno della finzione dello "scontro totale" che necessita di ben più approfondite analisi e riflessioni. Ma in quel caso perché fare gli "uccelli di bosco" e poi costituirsi usando l'alibi del gesto personale? Lì non serve più la continuità, ci si inchina di fronte all'individuo, questa si massima personalizzazione possibile.

Da quando tirano forti i venti della crisi si sente che qualcosa scricchiola, c'è fragilità nel meccanismo ben oliato della riproduzione e dell'accumulazione del comando capitalista sulla società. Quando Caselli a Torino, non a Palermo ripete in continuazione la cantilena "mi sento solo"; quando i politicanti di ogni sorta si ubriacano a suon di frasi fatte "siamo in democrazia, difendiamo il vostro diritto a manifestare" senza disturbare troppo, perché nulla deve inceppare il "sistema" in cui ingrassano i padroni, speculatori, devastatori, sindacalisti vari, meschini individui, supposti amici e veri nemici. Quello che accomuna un nostro ex alleato a Venaus nel 2005 Pecoraro Scanio, in pensione a 48 anni a quegli spaventapasseri bipartisan di Ghiglia





ed Esposito.

Uno strano disgusto è quello provato dalla scenetta della maglietta sulla Fornero con quel trombone di Diliberto che si smarca. Meno normale una Ministra Fornero che dal suo punto di vista, di classe, dice "non ci hanno chiamato al governo a distribuire caramelle" e si assume le sue responsabilità. E' invece penosa la signora che indossava la maglietta che per due giorni si è rinchiusa in casa per la vergogna a piagnucolare. In questa storiella sta tutto lo schifo di un certo modo di fare politica e sindacato a base di tarallucci e vino, pane e democrazia, compromesso e mediazione, perché siamo tutti sulla stessa barca. La signora lasci perdere t-shirt, video e foto, rispolvera qualche libro novecentesco su chi è amico e chi è nemico, chi sta da una parte e chi sta dall'altra parte della barricata.

Non ci si lasci imbambolare da Napolitano, non è sopra le parti, è parte del problema. Alla retorica della democrazia come status quo per non cambiare mai bisogna contrapporre la forza della partecipazione come diversità ed alterità al quadro dominante. Lavoriamo perché prima o poi, non qualcuno ma pezzi

importanti di una nuova composizione di classe gliene chiedano il conto. Non mi piace il gioco d'azzardo, però, siamo ambiziosi, aspiriamo nel nostro piccolo a far saltare il banco.

A l'è Düra.

GIORGIO



Bussoleno, 18 febbraio - OPERAZIONE FREEDOM

In seguito all' arresto di 25 militanti No tav, il Mutuo Soccorso Bandito lancia la proposta di una giornata di festa a sostegno dei detenuti, chiamata "Operazione Freedom". La proposta viene discussa pochi giorni dopo gli arresti con il Comitato di lotta popolare di Bussoleno, che la accoglie. L'idea di fondo è quella di rispondere alla repressione con la festa popolare, ribaltando la prospettiva e le aspettative di molti. Il 18 febbraio a Bussoleno, giorno della festa, la solidarietà del movimento No tav verso i suoi prigionieri andrà oltre ogni aspettativa. Qui di seguito un paio di comunicati usciti in quei giorni e qualche foto della festa.



da notav.info_ Giornata storica quella di oggi a Bussoleno. Un paese in festa per i "suoi arrestati", i notav finiti in carcere il 26 gennaio. Un paese con il suo centro storico addobbato a festa, colorato, invaso da centinaia di persone, con il profumo delle arance di Rosarno che si mischiava alla cioccolata calda; i coriandoli dei bambini sparsi ovunque, le facce di chi ci vuole mettere del suo per la causa. E così è stato, una festa scaccia tristezza, che insegna ad affrontare la repressione con fierezza, a testa alta, con l'iniziativa.

La lettura della lettera di Giorgio dal Carcere di Saluzzo (allegata nella galleria fotografica) in regime di isolamento, scritta con fierezza e affetto ci ha ricordato perchè un movimento popolare ha coraggio di rivendicare il diritto alla lotta e alla resistenza.

aperto dalla sfilata dei bambini notav della Valle del comitato di Quartiere anchiglia di Torino, Banchetti, burattini, le maschere di Gilardi per l'occasione, l'incontro con un ex sindaco Basco che crediamo di aver fatto sentire a casa, il concerto degli Egin e il pezzo forte della giornata: il banchetto dove fare il tiro al nemico: 1 euro tre tiri a disposizione per i barattoli con le facce di Virano, Caselli, Fassino, Esposito, Bonino, Ghiglia ecc.... Attenzione! I notav più piccoli si allenano tenacemente e hanno di serie...la mira buona!

il 25 febbraio alla marcia Bussoleno-Susa tutti presenti!

Liberare tutti! Viva la lotta notav!



LA SEZIONE ISOL SCRIVE AI GIORNALI

Siamo i 14 detenuti della sezione isolamento del carcere di Saluzzo, nella giornata di sabato 31 marzo siamo stati oggetto di un grave atto discriminatorio. Domenica 22 marzo, alla tradizione messa, siamo stati invitati dal cappellano a partecipare alle celebrazioni pasquali officiate da mons. Giuseppe Guerrini vescovo della diocesi di Saluzzo, in visita pastorale al carcere "Morando" sabato 31.

Il giorno precedente, venerdì, uno di noi, Andrei, è stato nuovamente invitato da don Beppe alla funzione prevista per le ore 16:00 del giorno successivo.

Alle 15:30 di sabato ci siamo preparati in 9 per andare a messa, dopo aver chiesto conferma all'agente, verso le 16:00 ci veniva comunicato che non potevamo partecipare, il comandante aveva detto no.

Alle nostre giuste dimostranze veniva detto "andrete a messa domani". Sorpreaa, Domenica 1 aprile ore 08:45, ci veniva comunicato che la messa tradizionale non veniva celebrata (c'era stata sabato). Siamo di fronte ad un ulteriore fatto che crea tensione.

Ci troviamo in balia del comandante Novena (vista l'assenza costante del direttore Lettieri impegnato al carcere di Fossano) che in ogni occasione d'incontro ripete le solite frasi "sto per andare in pensione, fate pure le vostre obiezioni tanto qui non cambierà mai nulla".

Già il 25 dicembre 2011 in occasione della messa di natale c'eravamo preparati per partecipare e all'ultimo momento ci venne detto che non avevamo diritto.

Eppure secondo l'art. 26 dell'ordinamento penitenziario "i detenuti hanno libertà di praticare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto" a dimostrazione di questo atteggiamento di chiusura riportiamo un altro episodio.

Alcuni di noi, Giuseppe, Giacomo, Fabio, Andrei e Junes, hanno dei figli piccoli e avrebbero volentieri fatto richiesta di poter assistere, martedì 20 marzo, allo spettacolo del mago Trabor, organizzato in occasione della festa del papà dagli educatori per i detenuti, il problema è che l'abbiamo saputo venerdì 23 marzo dai giornali. Eppure l'art. 28 dice "particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti con le famiglie".

Infine ricordiamo a tutti che siamo indagati in attesa di giudizio in regime d'isolamento senza sapere perché.



Lettera dei 14 reclusi in isolamento del "Morandi"

Detenuti senza messa

"Praticare il culto è un nostro diritto"

Saluzzo

Ancora alta tensione al carcere "Morandi". I 14 detenuti in isolamento hanno scritto al nostro giornale accusando di essere stati esclusi dalla messa pasquale. «Un grave atto discriminatorio - si legge nella missiva - siamo stati invitati dal cappellano a partecipare alle celebrazioni officiate dal vescovo Guerrini; sabato 31 marzo ci siamo preparati in nove, poi al pomeriggio ci hanno detto che saremmo andati l'indomani, ma purtroppo domenica la messa tradizionale non è stata celebrata». E' la seconda lettera inviata ai giornali nel giro di poche settimane; nella prima i detenuti reclusi in attesa di giudizio avevano denunciato le condizioni in cui sono costretti a vivere, sollevando



Il carcere "Rodolfo Morandi" e, nel riquadro, don Beppe Arnaudo

un polverone che aveva coinvolto anche alcuni consiglieri regionali e il movimento No Tav. «Già il 25 dicembre - recita ancora la lettera - in occasione della messa di Natale c'eravamo preparati, solo all'ultimo ci è stato detto che non potevamo andare, ma praticare il culto è un nostro diritto». Sulla vi-

cenda è intervenuto don Beppe Arnaudo, parroco di Manta e cappellano del "Morandi": «Un fatto spiacevole, quel giorno non li abbiamo visti e ci siamo meravigliati. Abbiamo saputo solo a cose fatte, loro ci hanno chiesto di officiare un'altra funzione, ma purtroppo avevamo altri impegni». m.p.

I TRUCCHETTI DEL COMANDANTE

Vista la campagna in corso il Comandante di reparto, Commissario Benedetto Novena con una magia trasforma il nome della sezione da "SEZIONE ISOL" a "SEZIONE IND"

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.R. SALUZZO

Modello 21 - Estratto Conto
Mese di Aprile 2012

SEZIONE ISOL



- 27/04/2012 - 13:32:10 - S.I.CO. Sistema informativo Contabile

375 / 410

PRIMA

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.R. SALUZZO

Modello 21 - Estratto Conto
Mese di Maggio 2012

SEZIONE IND



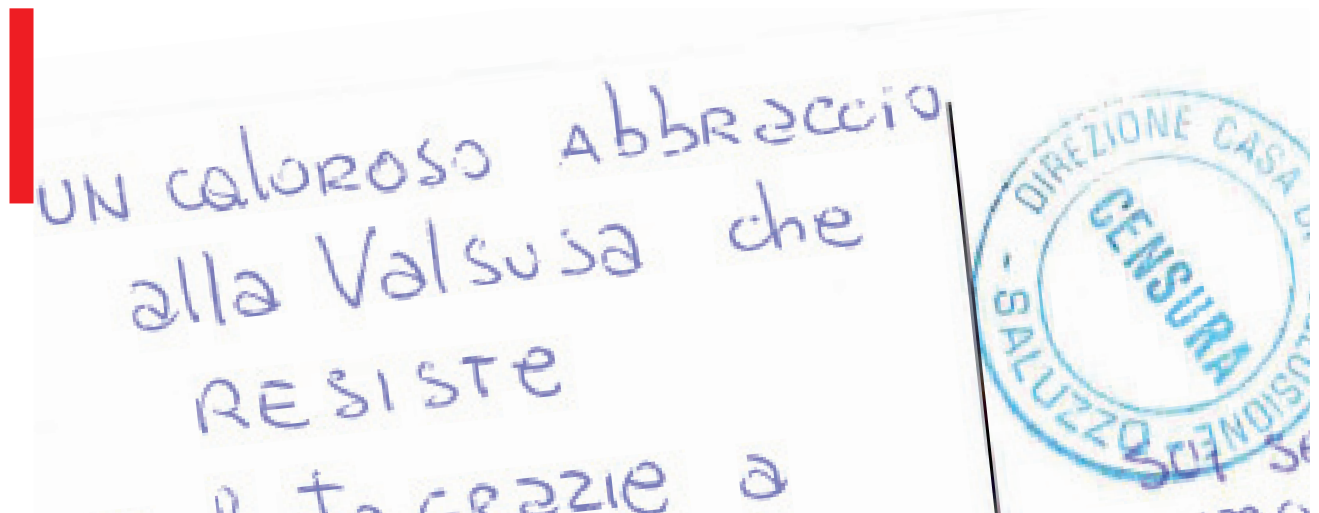
- 11/05/2012 - 13:18:07 - S.I.CO. Sistema informativo Contabile

360 / 395

DOPO



LA CENSURA E LO SCIOPERO DELLA POSTA



Saluzzo, 13 aprile 2012

Ieri giovedì 12 aprile al sottoscritto è stato notificato un provvedimento del tribunale di Torino (sez. G.I.P.) in cui mi si applica per mesi sei "alla corrispondenza epistolare in entrata e in uscita il visto di controllo", in quanto avrei fatto opera di "istigazione alla ribellione": in poche parole per sei mesi il direttore, il comandante o chi per lui controllerà la mia posta.

Ritengo il provvedimento una grave forma di censura e limitazione al "diritto" di interloquire con l'esterno. Ritengo, in questi mesi di detenzione, di non aver fatto nessun "reato".

A Saluzzo, in due occasioni, abbiamo utilizzato la posta con gli altri detenuti della sezione "isolamento" per denunciare l'anomala situazione che ci vede esclusi da ogni attività ricreativa e sportiva e sottoposti a un regime ferreo nell'utilizzo degli spazi e "dell'aria" e in un altro caso per denunciare ai giornali locali che in occasione della visita pasquale del vescovo cittadino, invitati dal cappellano del carcere, all'ultimo momento veniva impedito ai 9 detenuti di partecipare all'incontro. Divulgare all'attenzione esterna i problemi interni, semplicemente scriverne, è forse diventato un "reato".

Non darò a giudici e secondini il piacere di leggere la mia corrispondenza. Inizio quindi lo "sciopero della posta".

Giorgio Rossetto

p.s. Comunico alla direzione del carcere che questa è l'ultima lettera o cartolina in uscita che spedirò per la durata di tutto il provvedimento (6 mesi).



Como parte de las acciones de la Batalla de Santa Clara, el día 29 diciembre de 1958, un pelotón de la Columna Invasora n° 8 "Ciro Redondo", descarrillò, asaltò. Y tomò el tren blindado de la tiranía, compuesto por 2 locomotoras, 22 vagones, 408 efectivos entre soldados, oficiales e ingenieros con gran cantidad de armamentos.



proprio questa la sua forza.

Se qualche guardia leggesse queste righe a loro vorrei dire che la legalità non è questa, che stanno sbagliando a demonizzare il movimento e a difendere chi fa i propri interessi e il danno degli altri. A loro direi ^{che} stanno difendendo la parte sbagliata.

A te invece dico semplicemente : sii forte e guarda avanti perché la giustizia e il bene trionferanno.

Un caro saluto.

Rabat

2/1/1959



AL SIGNOR DIRETTORE
S.E.D.E.

OGGETTO: Segnalazione di possibili attività di disturbo dell'ordine interno.

Per opportuna conoscenza, riferisco alla S.V. che fonti confidenziali attendibili, hanno riferito di un possibile accordo tra un'organizzazione esterna ed alcuni detenuti del settore "A.S.", per la pianificazione di uno sciopero interno in concomitanza delle manifestazioni che si stanno organizzando in tutta Italia, contro le modifiche dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Il punto non è comunque la pianificazione di detto sciopero, quanto il fatto che la stessa manifestazione dovrebbe essere organizzata con l'accordo del detenuto Rossetto Giorgio, ristretto presso il Reparto Isolamento, perché secondo la stessa fonte, dovrebbe costituirsi una sorta di coalizzazione tra NO TAV, ristretti simpatizzanti di tale movimento e detenuti di origine calabrese del settore "A.S."

Che la notizia sia veritiera è documentata dal fatto che effettivamente sta girando per l'istituto lo stampato di cui allego copia, che proviene dall'esterno, e dovrà essere restituito con le firme dei detenuti disposti ad aderire all'iniziativa a: [REDACTED] - SPORTELLINO DI
SECRETARIATO SOCIALE SUL CARCERE - [REDACTED]

Signor Direttore evidenzio ancora che da quando il detenuto Rossetto è in questo istituto, non ha fatto altro che fomentare gli altri ristretti, istigandoli alla ribellione e l'evidente legame con soggetti del settore "A.S.", fa rimarcare la sua carismatica influenza negativa.

Considerato che tutto ciò porta alla destabilizzazione dell'ordine interno, sarebbe auspicabile che lo stesso Rossetto venisse segnalato per un eventuale trasferimento da questa sede.

Saluzzo, 27.03.2012



Il Comandante di Reparto
Commissario Donatello NOVENA

DECISIONI DELL'AUTORITA' DIRIGENTE

Si trasmetta il tutto al **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo e Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento- Ufficio III** nonché al **Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio Detenuti e Trattamento**, evidenziando quanto acquisito dal Comandante di Reparto su fonte confidenziale circa l'avvio probabile di una manifestazione di protesta pacifica all'interno dell'istituto a tutela dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, che verrebbe pianificata attraverso una raccolta di firme sull'allegato stampato dal detenuto **ROSSETTO Giorgio** (indagato nell'ambito del procedimento penale per i fatti NO-TAV e allocato presso la sezione indagati con gestione a cura del **Sottosegretario Sirovetti** di codesta Direzione Generale) e alcuni detenuti appartenenti al circuito Alta Sicurezza.

Al fine di scongiurare il rischio che si rafforzi un vincolo di coalizione tra il suddetto detenuto e i detenuti afferenti al circuito Alta Sicurezza (ristretti oltre che nell'ambito delle due sezioni previste, anche in parte fuori circuito ambito sezione indagati adiacente al settore di allocazione del Rossetto) in misura tale da pregiudicare l'ordine e la sicurezza interni dell'istituto e tenuto conto del livello di pericolosità del **ROSSETTO** la cui personalità carismatica ha già prodotto influenze negative nel contesto della sezione di appartenenza, si ritiene opportuno segnalare il tutto ai S.U. Dipartimentali al fine di valutare la possibilità che il detenuto venga assegnato in altra sede idonea per motivi di opportunità, previo parere favorevole della Procura della Repubblica di Torino a viene inviato l'intero carteggio per opportuna conoscenza.

Saluzzo 27.03.2012



IL DIRETTORE
Dott. **Giorgio FEGGERI**

CASA CIRCONDARIALE
PER NAUFICA e COMP.

12/04/2012



BOLLA ~~Casa~~ ~~Adelarde~~
CANCELLERIA

il presente per sott.
e precedente

TRIBUNALE DI TORINO
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Proc. n.18038/11 R. G. notizie di reato
Proc. n. 21247/11 R. G.I.P.

DECRETO
ex art.18 ter Ord. Pen.

IL GIUDICE
Dr.ssa Federica BOMPIERI

Il Giudice,
vista la proposta del Direttore della Casa Circondariale Lorusso e Caviglioli di reclusione di Saluzzo
vista la richiesta del P.M. dott. FERRANDO,
volte ad ottenere la sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza di:

* **ROSSETTO Giorgio, nato a Torino il 5/5/1962**
detenuto presso la Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo
indagato per i reati di cui agli artt.81 cpv. 110, 336, 339 e.1, e.2 e e.3 cp (capo a) e 81 cpv. 110, 112 n.1, 582, 585 in relazione all'art.576 n.1, 61 n.2, 576 n.5 cp (capo b), nei cui confronti è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere con ordinanza GIP Torino del 20/1/2012;
ritenuto che la richiesta può essere accolta, allo stato, per la durata di sei mesi, essendo emersi elementi che fanno ragionevolmente ritenere che ROSSETTO (arrestato il 26/1/2012) abbia tenuto un comportamento di "istigazione alla ribellione" di altri detenuti, anche in accordo con soggetti esterni al carcere;
visto l'art.18 ter O.P.

P.Q.M.

sottopone a visto di controllo per mesi sei la corrispondenza epistolare, in entrata e in uscita, di ROSSETTO Giorgio;
delega per il controllo la Direzione della Casa Circondariale in cui ROSSETTO è ristretto.
Manda alla Cancelleria di comunicare il presente provvedimento al P.M. e al Direttore della Casa Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo.
Torino, 12/4/2012

IL GIUDICE
dott. Federica Bompieri

12/04/2012

BOLLA Dr.ssa Adelarde
CANCELLERIA

12/04/2012
ROSSETTO GIORGIO
P.M. FERRANDO
12/04/2012
BOMPIERI

LE NOSTRE RAGIONI E QUELLE DELLA LEGGE. RIFLESSIONI DI UN NO TAV DAL CARCERE DI SALUZZO.

Mi trovo rinchiuso in prigione da alcuni mesi per essermi opposto, assieme a migliaia di altre persone, alla militarizzazione della Val di Susa, la valle dove abito, e all'imposizione manu militari del progetto tav. Avevo messo in conto la possibilità di un provvedimento giudiziario, come molti altri che hanno partecipato alla lotta. Talvolta le mobilitazioni sociali richiedono un impegno da parte dei singoli che può pregiudicare la loro libertà (o mettere a rischio la loro vita, come è accaduto a Luca che saluto); eppure sono convinto che valga la pena affrontare queste conseguenze, perché non condivido il dogma imperante secondo cui ciascuno deve sempre e soltanto curare il proprio interesse individuale.

Sto affrontando questo periodo di detenzione con serenità, nonostante la direzione carceraria si stia prodigando affinché la mia permanenza qui sia la meno piacevole possibile. Dai primi di febbraio a Saluzzo sono in un regime anomalo di isolamento, a causa della denuncia mia e di altri compagni, nel carcere delle Vallette, delle difficili condizioni in cui si trovano i detenuti. Nonostante la mia sia una carcerazione cautelare e io sia quindi secondo il codice penale un "indagato" lo stato impone a me e ad altri detenuti, anch'essi in attesa di giudizio, questa condizione di fatto persecutoria. Ulteriormente inasprita della censura per 6 mesi della mia posta.

Non è mia intenzione, tuttavia, descrivere la mia condizione come eccezionale; al contrario, vorrei condividere alcune riflessioni su ciò che di puramente procedurale c'è nella repressione del dissenso in un sistema istituzionale come il nostro, prendendo in questione lo stesso metro di giudizio che viene usato dai tribunali: la legge.

Il procuratore Caselli ha spiegato i provvedimenti precisando che obiettivo dell'operazione è stato isolare e colpire le condotte illegali da altre, che non lo erano. Non mi dilungo sul "rigore" intellettuale che lo ha portato a queste affermazioni: la condivisione politica della resistenza delle giornate di giugno e luglio da parte di tutto il movimento, è stata affermata allora, ribadita in occasione dei nostri arresti, e praticata nei mesi passati durante le mobilitazioni contro l'allargamento del cantiere.

Ciò che mi interessa discutere è l'idea che il dissenso sia legittimo soltanto entro i confini della legalità, e non perché l'ha detto un magistrato, ma perché sono consapevole non mancano coloro che sono pronti a condividere questo presupposto.

E' sotto gli occhi di tutti le maleodorante corruzione sistemica e la naturale indignazione contro i suoi abusi, hanno condotto negli ultimi anni all'equivoci secondo cui schierarsi contro l'oppressione equivale a sbattersi per il rispetto delle leggi; mi sembra, del punto di vista dei movimenti, un'idea piuttosto astratta, slegata dalla realtà e totalmente subalterna allo "status quo" e ai rapporti di forza dominanti. L'infrazione della legge da parte del potente non è analoga a quella dell'oppresso; l'illegalità delle istituzioni, che violano i principi giuridici da loro stesse sanciti, per regalare continuamente appalti pubblici all'imprenditoria, non è equivalente a quella del valligiano che resiste per difendere la sua terra da quelle stesse imprenditorie (legali o illegali). Non si può giudicare astrattamente un gesto, quasi il contesto storico e politico fosse qualcosa che si declina soltanto al passato, sui libri di scuola:



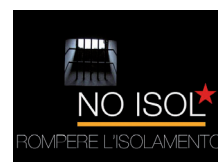


ogni gesto dev'essere compreso in relazione a un fine. Forse la violenza usata per impedire uno stupro (di una persona come di un territorio) è equivalente, dal punto di vista morale, a quella usata per perpetuarlo? C'è chi ne è convinto: ad esempio Marco Travaglio, che pure si è prodigato in più sedi per evidenziare l'irrazionalità e l'illegalità del tav, ma che ha altrettanto volentieri difeso l'operato di Caselli contro di noi, dicendo che se un magistrato rileva ciò che tecnicamente è un reato, non può voltarsi dall'altra parte.

Sarebbe facile fare dell'ironia su quanto e come vengono perseguiti i reati della controparte (ditte appaltatrici e polizia; ma per questo c'è già il movimento con le sue puntuali inchieste.

Più interessante è chiedersi dove saremmo ora se, in ogni epoca e in ogni stagione storica, tutti avessero ragionato come Travaglio: avrebbero dovuto i partigiani, ad esempio, cessare la resistenza, essendo essa bandita per legge? Avrebbero dovuto gli ebrei o i palestinesi, accettare di buon grado la deportazione, visto che invece essa era imposta per legge da istituzioni operanti sui loro territori? Mi si dirà che non si può paragonare il Tav al nazifascismo o alla Nakba, ed è vero: non è quello che sto facendo e non lo farei mai. Il carcere di Saluzzo non è un lager e il fascismo come regime è tutta un'altra storia. Ma si può paragonare la pochezza morale di chi difende lo status quo in contesti tra loro diversi, se tale difesa trova giustificazione nel principio, in se evidente e proprio perciò così debole, che la legge è la legge. Questo principio si traduce: il più forte ha sempre ragione. Non mi risulta nemmeno che Berlusconi sia stato "cacciato" dalla tanto sbandierata legalità di Caselli e le inchieste giudiziarie nelle varie procure si sono arenate sugli scogli o hanno getta "l'ancora nel porto delle nebbie". Noi, in Valsusa non possiamo lasciarci devastare dalla Tav, né attendere che ci venga data ragione ex post, o che in un lontano futuro opere dannose siano impedito dalla legge stessa. Allora nessuno ci ridarà la nostra tranquillità, ne restituirà la valle ai nostri nipoti.

Non è affatto necessario avere Mussolini o Berlusconi come governanti per decidere di ribellarsi, anche se la foglia di fico della "democrazia" fa sempre comodo ai tanti imprenditori che lucrano in tempo di pace sociale, prontissimi a votarsi alla dittatura quando la pace sociale finisce o sta per finire. In questo senso mi rivolgo a tutti coloro che in questi anni hanno trovato un punto di riferimento in Travaglio o Saviano: autori cioè che hanno impostato la loro critica/carriera sul concetto di legalità, invitando a un interrogativo: possono essere i carabi-



nieri “nei secoli fedeli”, e la magistratura gli agenti del cambiamento, in una qualsiasi società, e tanto più nella nostra? In Valsusa gli agenti di polizia, più volte messi dalla popolazione di fronte alle loro responsabilità si sono limitati meccanicamente a rispondere: “eseguo gli ordini di servizio, sono pagato per questo”. Lo stesso afferma ogni procuratore capo, quando deve sbattere in cella chi porta vanti la propria battaglia per la libertà e per il futuro della sua terra o, in generale, un’idea incompatibile con l’ordinamento attuale. Il nostro pensiero deve saper produrre qualcosa di più intelligente di un semplice: “un poliziotto è un poliziotto, un giudice è un giudice”. Siamo uomini e donne: questo non ci attribuisce soltanto valore, ma anzitutto responsabilità. Chi sceglie di rappresentare un’istituzione ha il dovere di chiedersi che cosa quell’istituzione incarna: corruzione, sfruttamento, privilegi, volgarità, sopraffazione, disumanizzazione e devastazione, e riduzione della natura, delle donne, degli uomini e dei bambini a semplici merci, a numeri o grafici nelle carte della finanza e delle banche.

Non basta questo per rifiutare, oltre all’occupazione militare, la sua logica profonda? L’idea che nulla deve esistere oltre e al di fuori di ciò che è previsto dalle regole stabilite? Io non mi limito a dire: “un partigiano è un partigiano, un notav è un notav”; io dico: “un partigiano è molto meglio di un fascista, un notav è meglio di un poliziotto occupante”. Con tutto il rispetto che nutro per i lupi, non li si può trasformare in agnelli. Ho ragioni per argomentarlo, non prendo ordini per sostenerlo e nessuno mi paga per dirlo.

Le ragioni della legge valgono quel che valgono, e in ogni epoca e ad ogni latitudine esistono i filistei. Condividere le ragioni di chi ha incarcerato significa piegarsi all’idea che il mondo non possa pensare la resistenza a ciò che esiste o è stato deciso, né i soggetti possano pensare la trasformazione in modo autonomo. Nonostante i nostri avvocati siano pronti a mostrare quanto le nostre accuse siano inconsistenti anche sotto il profilo della legge, vorrei che si chiedesse quanto la legge è metro di giudizio adeguato di fronte alla sollevazione di un popolo, di una classe o parte di esso. Come sempre quando un “no” rifiuta di diventare un “si” o un “ni”, con noi il tempo della democrazia è finito, è iniziato quello della militarizzazione e delle manette. Forse la nostra battaglia servirà anche a far comprendere che è assurdo anche soltanto pensare che il dissenso sia qualcosa che si può delegare ai giudici o alle istituzioni in genere; e spero che la nostra prigionia serva anche a ricordare che le battaglie, da che mondo è mondo, si vincono o si perdono in prima persona e non per delega. Il criterio per scegliere da che parte stare lo determiniamo noi, in autonomia; noi che non abbiamo scelto di essere ingranaggi di un meccanismo ma persone aperte alla critica dell’ingranaggio stesso.

Nella resistenza popolare di massa in Valsusa, ma innanzitutto nella capacità di essere proposta politico organizzativa nella metropoli vive l’idea forza dell’Autonomia come motore di un agire diverso.

Ringrazio tutti e tutte per la campagna contro la censura che sta inondando l’ufficio casellario con decine di lettere e cartoline che arrivano quotidianamente da tutta l’Italia e persino dall’estero. Il registro della censura è molto spesso, ma di questo passo lo riempirete piuttosto in fretta.

Giorgio



LO SCIOPERO DEL CARRELLO E LE PROTESTE INTERNE

Vi aggioro sulle evoluzioni in corso qui a Saluzzo. Lo sciopero del carrello attuato il 25 aprile è andato bene. Tutte le sezioni e i detenuti hanno rifiutato il rancio in sostegno alla marcia per l'amnistia e la liberazione svoltasi a Roma.

Premesso che per un comunista diffidare dei radicali è per svariati motivi ovvio e naturale, sulle politiche carcerarie possiamo muovergli diverse critiche di autoreferenzialità e opportunismo ma dobbiamo pure riconoscerli che cercano di "bucare" il silenzio assordante che circonda l'universo carcerario, con la loro proposta controcorrente dell'amnistia riescono a unificare tutta la popolazione detenuta.

Dobbiamo rilevare un'ulteriore ripicca della direzione carceraria dopo la "querelle" che ci ha visti protagonisti noi 15 detenuti della sezione "isol" (siamo aumentati: in 3 celle in origine singole vivono 3 detenuti) in occasione della visita del Vescovo a Pasqua, da cui siamo stati esclusi.

Hanno deciso di non farci più andare a messa con i detenuti A.S. (alta sorveglianza) la domenica ma spostarci al sabato con il circuito dei "semiprotetti". Spiego meglio chi sono i "semiprotetti": si tratta di una piccola sezione isolata in cui sono rinchiusi individui che si sono "macchiati" di colpe particolarmente odiose (reati sessuali, pedofilia,omicidi efferati, spie e spioni vari) e sono "invisi" agli altri detenuti.

Qualche anima bella o pia, come il cappellano, può ritenere ingiusto questo trattamento di esclusione praticato nei loro confronti (il fatto che siano doppiamente rinchiusi ed emarginati). Invece è un fatto positivo che resista negli anni questo codice non scritto ma praticato nelle prigioni del nostro paese; in luoghi in cui, in certi casi, il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, il senso e il non senso, hanno confini piuttosto labili e sottili, è importante mantenere una parte di etica e di comportamenti sani, qui non tutte le storie alla fine sono lastricate da petali di rose.

Per questo da 3 sabati ci rifiutiamo tutti e quindici unitariamente di andare a messa con la sezione dei "semiprotetti".

Nell'aria circolano voci di possibili trasferimenti in altri penitenziari, mah..vedremo.

Giorgio



TOLTA LA CENSURA ALLA POSTA DI GIORGIO IN CARCERE

8 MAGGIO 2012

Il Tribunale di Torino con data 4 maggio 2012 ha annullato il decreto con il quale il Gip Bompieri (lo stesso che firmò l'ordinanza che ha portato in carcere 26 militanti notav lo scorso 26 gennaio) aveva stabilito, su richiesta della Procura di Torino, di sottoporre la corrispondenza in entrata e uscita di Giorgio Rossetto nel carcere di Saluzzo alla censura.

Dopo aver letto la richiesta di sottoposizione al visto di controllo della posta, formulata dalla Procura e accolta dal Gip, possiamo tranquillamente dire che era fondata su argomentazioni tese a ridurre ulteriormente gli spazi di libertà di Giorgio perché ritenuto pericoloso per il quieto vivere nel carcere

Nella relazione del comandante delle guardie, Benedetto Novena, Giorgio viene indicato come persona che esercitando la sua "carismatica influenza negativa" stava allestendo, con la complicità di un'organizzazione esterna al carcere, un'alleanza tra detenuti simpatizzanti Notav e altri reclusi in regime di Alta sorveglianza.

La cosa che più ha preoccupato il capo guardia è la propensione di Giorgio all'istigazione, che sempre secondo gli atti, da quando è a Saluzzo, ha destabilizzato l'atmosfera che con fatica, e con bastone e carota, le guardie erano riusciti a instaurare.

L'"alleanza", secondo il Commissario e la Procura, avrebbe dovuto occuparsi di organizzare iniziative a difesa dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori in particolare attraverso la sottoscrizione di una petizione a sostegno delle lotte dei lavoratori italiani su questo tema.

Proprio per questi motivi il Gip aveva emesso l'ordinanza della censura alla posta, perché come avevamo già documentato, le toghe avevano valutato gli estremi dei reati di comportamenti volti all'istigazione alla ribellione di altri detenuti.

Quindi, in un istituzione totale come quella carceraria, in assenza di rivolte o disordini è da punire chi esprime idee, e tenta di rompere quel meccanismo di individualizzazione estrema che le sbarre riescono a creare.

A Saluzzo dove il direttore del carcere non c'è mai perché amministra anche il carcere di Fossano ed è il principale candidato a gestire il carcere delle Vallette di Torino, il capo guardia si è trovato in difficoltà nei confronti di un detenuto che con piccole cose, ma con metodo e grandi risultati, gli ha rotto il giocattolo, non limitandosi alla sua condizione personale, ma andando a rendere collettivi problemi che riguardano tutti, nel carcere e fuori.





Il Tribunale di Torino in seguito al riesame chiesto dagli avvocati di Giorgio ha quindi annullato il provvedimento e quindi la corrispondenza torna "libera"

Gli atti allegati alla sentenza ci consegnano una figura preoccupata del suo potere costituito, che ha trovato un detenuto che non è entrato nei meccanismi di premialità istituiti e Novena non ne può più e alla Procura ha chiesto di trasferire Giorgio in un altro carcere.

Intanto però le ripicche della direzione proseguono e i detenuti della sezione isolamento in cui si trova Giorgio, sono diventati 15 (in 3 celle in origine singole sono rinchiusi in 3).

In occasione della visita del vescovo a Pasqua sono stati esclusi i detenuti della sezione Isol (la messa è un momento di socialità per i detenuti non con signore iddio ma tra di loro visto che dalla Isol non escono mai per andare nei luoghi d'aria comuni...), e dopo alcune proteste, la direzione ha deciso di non farli più andare a messa con i detenuti ALTA SORVEGLIANZA la domenica, ma spostarli al sabato con il circuito dei "SEMI PROTETTI" (S.P.).

Da qui l'ennesima protesta della sezione No Isol con in rifiuto da ormai tre sabati di parteciparvi perché i SEMI PROTETTI sono individui rinchiusi in una piccola sezione dedicata perché si sono "macchiati" di colpe particolarmente odiose (reati sessuali o pedofilia fino a spie o spioni vari) agli occhi degli altri detenuti. Sono quindi esclusi dalla popolazione carceraria con un codice non scritto ma praticato nelle prigioni del nostro paese, che sono luoghi in cui, in certi casi, il giusto e l'ingiusto, il bene ed il male, il senso e il non senso hanno confini labili e sottili, ma dove è importante mantenere uno straccio di etica e di comportamenti sani. In carcere non tutte le storie finiscono lastricate di petali di rose. Per questo da tre sabati i No Isol si rifiutano di sfruttare quel piccolo momento di socialità collettiva.

L'ULTIMA LETTERA DI GIORGIO DAL CARCERE DI SALUZZO SEZIONE ISOL

18 MAGGIO 2012

Il 5 maggio, oltre ad essere il giorno del mio compleanno, mi è stata notificata l'ordinanza che annullava il provvedimento di censura della posta. Il giorno prima ero stato all'udienza in tribunale dove avevo preso atto delle accuse che mi venivano mosse, una sequela di "prove ridicole ed inconsistenti." In sintesi, di aver organizzato un piano dettagliato, con detenuti calabresi ad alta sorveglianza, per sostenere una petizione a favore dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori; iniziativa legittima e sicuramente positiva ma di cui ero all'oscuro altrimenti ci saremmo impegnati a raccogliere le firme della sezione isolamento (ISOL).

In compenso non c'era sulla relazione del comandante, nemmeno una riga sulle proteste che come sezione ISOL ci ha visti protagonisti. Non conveniva alla direzione: troppo rischioso raccontare perché noi, indagati, siamo esclusi da ogni attività ricreativa e sportiva e sottoposti a regime d'isolamento.

Su questo tasto dolente ci tocca annotare alcune "furbizie": da maggio i fogli della spesa, dei conti correnti, dei registri delle guardie hanno cambiato intestazione. Non più il solito "ISOL", ma bensì "IND" Non più isolamento ma indagati. Cambiano i titoli ma la storia è sempre uguale.

Una "piccola soddisfazione" nel conflitto che ci vede impegnati con la direzione l'abbiamo avuta. Dopo la visita pasquale del vescovo, a cui era stato impedito di partecipare alla sezione ISOL. e che avevamo denunciato con lettere ai giornali locali di Saluzzo, per ritorsione il comandante aveva deciso di fare andare i detenuti "ISOL" a messa non più con il circuito A.S. (alta sorveglianza) bensì con il circuito "semiprotetti" (violentatori, pedofili, omicidi efferati e spie e spioni vari). Così collettivamente avevamo deciso di non partecipare più al rito religioso e per 4 sabati consecutivi nessuno è più andato. In concomitanza con il salone del libro sono venuti a tenere delle conferenze alcuni autori noti - Fosco Terzani, Mauro Corona scrittore ed alpinista no tav (mi dispiace di non aver partecipato) e Fabio Volo - all'interno del penitenziario. Noi sezione ISOL eravamo esclusi da queste conferenze. Come provocazione-contentino la direzione voleva che andassimo all'incontro con un poeta Antonio Riccardo insieme ai "semiprotetti". Una delegazione di tre di noi è andata a vedere e quando hanno visto che eravamo in compagnia di questi "infami" sono tornati indietro molto arrabbiati.



Mi dispiace deprimere i "cultori della rabbia", gli ultrà di ogni gesto fuori dalla legge (psicopatologia della sfiga che da sempre attanaglia un certo tipo d'ideologia intrisa di ribellismo esistenzialista ed individualista), ma in questi luoghi sono rinchiusi anche questi individui e non sono pochi. Noi non possiamo far ricadere tutte le "colpe" sull'odiato sistema che ci opprime, né siamo assistenti sociali, quindi non potendo far altro pratichiamo l'esclusione ed il disprezzo.

Torniamo alla "piccola soddisfazione". Domenica 13 a sorpresa siamo tornati a messa con i detenuti A.S. (alta sorveglianza). La direzione ha fatto retromarcia. In queste settimane nessuno di noi è andato a piagnucolare dal capoposto o dal cappellano. Per come viene inteso il disciplinamento interno, la "domandina" individuale è l'unica espressione possibile delle richieste dei detenuti. L'aspetto collettivo non è contemplato e una petizione legittima come quella sull'art. 18 diventa un elemento di sobillazione.

Una piccola soddisfazione: abbiamo a che fare con un comandante che ripete in ogni occasione la solita frase "conosco il mondo delle carceri da 40 anni, fate le proteste che volete, a fine anno vado in pensione, non otterrete nulla."

Questa mattina all'alba, uno dei più attivi e consapevoli tra noi, Daniele, è stato trasferito ad Ivrea e al sottoscritto è stato notificato un nuovo rapporto disciplinare.

Ciao Giorgio

RINGRAZIAMENTI

Approfitto di queste pagine per ringraziare tutti coloro, compagn, associazioni, circoli, realtà che mi hanno spedito telegrammi, lettere e cartoline in questi mesi.*

Può darsi che per colpe non mie, alcune lettere e cartoline non mi siano pervenute.

GRAZIE A TUTTI/E! Giorgio

Telegrammi

A Chiara Michele e Martino, Torino – Assoc Spazio Culturale, via dei Volsci 32 Roma – Radio Blackout – Compagn di Bologna – Roberta S, Torino – Paolo S, Torino – Luisa con Luc Viola e Aris, Torino – Compagn* sardi e Gianluca B, Cagliari – Compagn* del Gabrio, Torino – Massimo Dante e Malvina, Torino – Compagn* di Pisa – Palestra popolare Antifa boxe, Torino – Simone R, None – Marcolone, Torino – Mario F e Matteo P, Torino – Barbara F, Torino – Carlo Paola e Nicol, Torino – Cristina M e Beppe D, Torino – Compagn* di Acerra – Stefano L e Manuela, Torino – Cristian L, Cumiana – Nicola P, Torino – Daniela e Roberto, Robassomero - Laboratorio Crash, Bologna – Maria Teresa Ugo e Ugo, Giaveno – Valentina R, San Mauro - Vincenzo M, Torino – Pinuccio, Bologna – Fulvio, Bologna – Boris M, San Mauro torinese – Rubina A, Torino – Damiano P, Torino – Compagn* Roma San Lorenzo, CineCittà, Garbatella e Zona Sud, Nunzio e Davide – Chiara e Marilena, Torino – Fausto R, Torino – Compagn* del Tufello e Valentina D'A, Roma – Yuri Emiliano Elisa e Mario , Salbertrand – Paola B, Torino – Rebecca Isabella Marta, Torino – Dana L, Torino – Lele Silvana e Goran, Torino – Pino G, Pescara – Dario del Gabrio, Torino – Cobas di Acerra – Roberta Claudia Miranda e Michele, Torino – Alessandro Cobas, Roma – DavideGrezzo Cristiana e famiglia, Torino – Andrea G, San Mauro Torinese – Rosa e Diego, Chivasso – Luca P, Pancalieri – Giacomo D, Racconigi – Radio Onda d'urto, Brescia – CSA Magazzino 47, Kolletivo studenti in lotta, associazione diritti per tutti, Brescia – Vincenzo Miliucci, Roma – Monica e Beppe, Giaglione – Savino C, Pinotorinese – KSA Torino – Doriana e Mario, Susa – Federico G, Robassomero – Nicoletta, Bussoleno – Assoc Nazionale Nuova Colombia, Torino - Dana L, Torino – Davide G, Torino – Floriana Stefano, Torino – Amici del pilone, Clarea – Assoc Primula Rossa, Parma – Gianpaolo C e collettivo comunista piemontese, Torino – Joseanna C, Torino – Pino I, Torino (Cobas scuola) – Valentine B, Trofarello – Mara e Marcello, San Remo – Michele M, Torino – Matilde e Giulia, Torino – Umberto, Pisa – Jacopo, Rivalta – Elena M, Guastalla – Nicoletta D, Bussoleno.*

Cartoline

A Olympe De Gouges, San Ambrogio – CAU, Napoli – Saverio Diana Celeste Federica Filippo, Napoli – Collettivo Clash City Workers, Napoli – Claudi, Amburgo – Stiv, Torino – Jean e Simonet-Carmela Pipo e Gerardo, Pisa – Pardo F, Livorno – Faucheurs Volontaires e lavoratori forestali del Jura - Cristina D'Avena, Torino – Giordi e Tono, Modena (Guernica) – Massimo B, Piemonte – Cafe des Pratiques, Besançon - Simone, Cubo Chieri – Giuliana, Malta – Cuba Toro, Torino – Manfro, Modena – Greek Fighters, Grecia – Miranda e Daniele, Torino – Sabrina Mario Ezia e Francesca, Salbertrand – Roberta, Donnas – Bovo, Lucca – Compagn di Cinisi, Palermo – Alfredo S, Genova – Angelino (idraulico), Torino – Presidio Piazza Castello, Torino – Umberto, Avigliana - Brandua, Cuzco (Perù) – Bobo, Brindisi – Sofia e Mattia, Genova – Elena e Valerio, Torino – Ballantains, Torino – Cichin e Sally, Villarfocchiardo – Anna, Val Susa – Massimo, San Margherita Ligure – Massimo e Elena, Pisa – Massimo F, Genova – Mauro, Fulvio, Chiara S, Mauro S, Gigi, Maria, Bruno, Federico, Davide, Bruno, Francesco, Mauro, Carla, Sacra di San Michele – Presidio Piazza Askatello – Paola Randaggia, Sri Lanka – NoTav Abruzzo – Elena, Torino – Ely, Svizzera – Mara e Marcello, San Remo - Stefano e Francesca, Valle D'Aosta – Marta, Danimarca – Job e Silvia, Varese – Massimo, Santa Margherita – Tony Mario Elena, Pisa – Roberta, Val d'Aosta – Pantaleo e Doriana – Teresa, Toscana – Salvatore e Samuela, Pisa – Carletto e Vera, Vernazza – Fausto marta e Chiara – Silvana e Antonio, Manarola – Mimmo e famiglia, Bussoleno – Student* di Lucca – Compagn* di Crema – Toto e Filomena, Pisa – Tatiana – Chiara Luca e compagni di Genova – Francesca e Anna – Mauro, Bergamo – Simonetta e Carla, Pisa – Anna e Silvana, Bergamo – Danilo, Angelo, Anto, Freddy, Torino – Compagne di Sguardi sui Generis - Jacopo, Rivalta – Serge G, Francia – Alta Valle NoTav – 25 aprile San Margherita Ligure – Ciro e Veronica, Pisa – Luigi mamma e papa, Roma – Mauro, Cagliari – Centro politico 1921, Livorno – Ezio, Romagna – Compagn* libertari Friuliani – Maurizio e la tribù della Ramat – Presidio di Venaus – Compagn* Soccorso Rosso Italia – Fabrizia e Benni, Torino - Bar libreria, Bussoleno – Vincenzo antifa box, Torino.*

Lettere

Alla mia compagna Ruth, Lucrezia R, Piossasco – Domizio C, Maglione – Tika, Bari – Federico G, Robassomero – Antonio G, Pistoia – Elena B, Chiomonte – Paola L, Torino – Maria Teresa e Ugo, Giaveno – Rossella, Torino – Cesare M, Alessandria – Valeria T, Torino – Chicca e Anita, Chiusa San Michele – Patrizia T, Genova – Cecca e Floriana, Parigi – Ermelinda V, Bussoleno – Sakko Claudio e Michela, Torino – Bruno P, Chianocco – Fabrizio P, Torino – Gionata V, Torino – Panetteria Occupata, Milano – Savino Silvana Michele e Lucia, Pino To – Elio del Vittoria, Milano – Luca C, Leone – Boris M, San Mauro torinese – Guido R, Venaria – Paola Peste, Sri Lanka – Maria Chiara S, Milano – Alessandro C, Roma (Cobas) – Emmen, Hollanda – Luca Abbà, Cels Exilles - Tina F, Torino – Werther S, Asti - Michael P, Lecco – Aut Aut 357, Genova – Compagn di Pavia – D. Porka biz - Elisabetta C, Torino (Comitato di quartiere Vanchiglia) – Assoc Culturale Rebeldies, Cuneo – Tobia Imperato, Torino – Denise R, Milano – Ada M, Torino – Piergiulio, Genova – Domenico B, Crema – Cassa Antirepressione delle Alpi Occidentali, Torino – Giuliano Giovanna e Chiara, Pisa – Luca, Modena – Elio, Casale Monferatto – Francesca e Anna, Condove – Vincenzo Miliucci, Roma – Altra Città – Arturo F, Castellamonte – Carlo D, Mori – Emanuela e Luca, Vaie – Mara e Marcello, San Remo – Loretta P, Nichelino – Daniela e Roberto, Robassomero – Edo, Modena – Jade R, Modena – Luca B, Regensburg – Stefania, Trentino – Compagno F, Bergamo – Roberta e Miranda, Torino – Gianna M, Mori – Tania Giacomo e Susanna, Ovada – Monica D, Torino – Loretta P, Nichelino – Daniela D, Bari – Davide, Napoli – Giulia F, Torino – Cosimo, Avigliana – Vladimir, Napoli – Donato Anna Filippo e Jacopo, Torino – Patrizia P, Villarfocchiardo – Leandro Lucianino e Lucilla, Piossasco – Biblioteca Popolare Rebeldies – Simonetta, Parigi – Guido, Bussoleno – Mimmo F, Pianezza – Fabrizia e Benni, Torino – Assoc Ampi Orizzonti, Milano – Claudio Skanner, Torino – Paolo S, Torino – Giovanni Caputi, Roma – Stefano C, Milano – Rita S, Cagliari – Sergio G, Torino – Alberto R, Rovigo – Giovanni, Livorno – GAS Calci – KSA, Torino – Giuliano C, Pisa – Dorian e Mario F, Susa – Alessandro, NoTav Udine – Silvio M, Castel Bolognese – Pardo F, Livorno – Daniele, Livorno – Francesca F, Rivoli – Renato R, Avigliana - Luca C, Amsterdam – Marilisa P, Mola di Bari – Roberta – Paolo e Dani, Torino – Compagn* CSA Vittoria, Milano – Gemma e Roberto G, Torino – Tiziana P - Cinzia V, Riva del Garda – Radio Onda d'Urto CSA Magazzino 47 e Kollettivo studenti in Lotta, Brescia – Giacomo, Racconigi – Dodo S, Selby – Guido, Cuneo – Franco, Manchester – Renata, Grugliasco – Antonio, Pisa – Pierpaolo P, Torino – Luisa Luca Aris e Viola, Torino – Gabriele U, Biella – Chiara Michele e Martino – Valentina R, San Mauro – Valerio e Matteo, Bussoleno – Samuele, Asti – Maria Grazia DN, Narzole – Nanni, KSA Torino – Mario P, Roma – Editrice A, Milano – Spazio libertario Sole e Baleno, Cesena – Pulman NoTav, Forlì – NoTav Lecchesi – Ezio, Forlì – Corto Circuito, Firenze – CSA Kavarna, Cremona – Valeria T, Torino – Assoc culturale N. Pasian, Padova – Invece, Roverto – Porfido, Torino – Davide P, Cassano delle Murgie – Centro Documentazione Krupskaja – Gianluca P, Torino – Attac, Vercelli – Barbara P, Che Fare, Alpignano.*





1 Giugno 2012

WWW.INFOAUT.ORG